

**CARDINO MARINA**  
**<< UNA SOFFERENZA FECONDA >>**



Marina Cardino, di Angelo e Caterina Mecca, nasce ad Alba, in provincia di Cuneo, l'11 maggio 1978. Cresce e matura la sua esperienza umana e di fede nel paese di San Donato, piccola frazione di Mango (CN). Molto presto è affetta da una forma cronica di diabete mellito che l'accompagnerà fino al giorno della sua nascita al cielo, all'ospedale Molinette a Torino il primo febbraio 2017. A San Donato, molto giovane, incontra il futuro marito Angelo Manera, che sarà al suo fianco, nella gioia e nel dolore, per 15 anni. Nonostante la malattia e i ripetuti controlli e ricoveri, Marina si dimostra sempre disponibile davanti a qualsiasi richiesta le venga fatta. Nemmeno il trapianto del fegato e del pancreas, fortemente lesionati, fermano la sua corsa della bontà. Aveva compreso che c'è più gioia nel dare che non nel ricevere. Molto attiva nella vita parrocchiale, ovunque passa lascia il "buon profumo di Cristo" anche come catechista, molto amata dai suoi "piccoli figli". La sua breve, ma intensa, esperienza nel Movimento GAM, diventa per tutti Storia Viva di quel "Chicco di grano che ha saputo cadere a terra e morire e portare molto frutto" (Cfr. Gv 12,24). Il suo passaggio in questa terra è stato per tutti una benedizione, anticipo e testimonianza di un'aurora senza tramonto.

**“Betlemme di Efrata, tu sei una delle più piccole città della regione di Giuda. Ma da te uscirà Colui che deve guidare il popolo d'Israele a nome mio”. (Mi 5,1)**

Mango, in provincia di Cuneo, è un piccolo e laborioso paese di origine e impianto medievale arroccato tra le colline e i vigneti della Valle Belbo. A breve distanza, poche case formano la frazione di San Donato, luogo panoramico con visioni mozzafiato e borgo di cerniera per entrare nel territorio dell'Alta Langa montana. Qui Beppe Fenoglio ambientò il suo romanzo breve "La Malora" e altri racconti sulle vicende della guerra partigiana. Proprio a San Donato, si svolge la vicenda di Marina Cardino che stiamo raccontando. Sediamoci e ascoltiamo questa nuova avvincente storia.

C'era una volta l'ospedale di San Lazzaro nella città di Alba; ora, suddetto ospedale, è stato trasferito nel paese di Verduno. Allora correva l'anno 1978. Nell'annuario troviamo che, giovedì 11 maggio, alle ore 08,45, da papà Angelo e mamma Caterina Mecca, con un parto naturale, nasceva una bimba alla quale è stato messo il nome di Marina. Una neonata tranquilla, serena, tanto che papà e mamma "non si accorgevano di averla se non quando reclamava il nutrimento quotidiano".

Riceve il Battesimo nel suo paese natale, nell'omonima chiesa parrocchiale di San Donato, la domenica del 25 giugno 1978, dalle mani dell'allora parroco don Andrea Bernocco. La accompagnano con il compito di padrino Mecca Pasqualino e di madrina Ferrero Cardino Olga, fratello e sorella di mamma e papà. Essendo la sua, una famiglia alquanto semplice, il battesimo e il ricevimento che ne segue, vengono vissuti con familiare semplicità.

Dopo di ciò trascorre giornate serene nella genuinità di una famiglia dedita al lavoro della terra, perciò a contatto con una natura rigogliosa e molto silenzio. La famiglia Cardino da tanti anni coltiva viti e nocciole. Mentre i suoi genitori lavoravano tra i filari, la piccola Marina, caricata sul motocoltivatore di papà Angelo, dentro un grosso cesto di vimini, nel dialetto piemontese "cavagnin", che funge da culla, è sempre vicina a loro. Si diletta con i giocattoli portati da casa, anche perché è l'unica bambina nata quell'anno. Appena può, anche se in piccole cose, inizia anch'essa ad aiutare i suoi genitori nel lavoro della vigna.

La casa paterna di Marina è come incastonata in una conchiglia di verde smeraldo; incantevole! La piccola impara ben presto a conoscere il cinguettio degli uccellini, con i suoi occhi color verde azzurro segue curiosa il rincorrersi gioioso delle farfalle, quando cala la sera rimane incantata nell'ascoltare il frinire dei grilli, mentre divertita, soprattutto nelle serate più calde d'estate, rincorre le lucciole che sfrecciano nel suo cortile. Diventerà ben presto un'amante della natura e delle sue molteplici bellezze: il profumo dei fiori accarezzati dal sole, i prati rivestiti di verde, la luna e le stelle che rendono meno buie le notti. Ascolta volentieri il fruscio delle foglie quando il vento soffia sulle sue amate colline. Amante degli animali, passione che la accompagnerà fino alla fine. Rimane memorabile il seguente aneddoto. Durante una sua trasferta all'ospedale di Alba per una visita di controllo vede per strada, abbandonati a loro stessi, impauriti e affamati, due cuccioli di cane. Ne ha subito compassione. Fa fermare la macchina li carica e se li porta a casa. Vengono "battezzati" con il nome di Stellina e Titina. Ancora oggi queste cagnoline, ormai cresciute, corrono spensierate per il cortile in ricordo di Marina. Ecco, è questo contesto rurale a formare e plasmare la sensibilità di Marina per tutto ciò che sarà bellezza, originalità, grandezza del creato.

Una "scuola" meravigliosa da dove inizierà a conoscere poi il Creatore di tante meraviglie. Insieme a tutto questo, papà e mamma la svezzano anche alla vita di fede insegnandole i primi rudimenti della dottrina cristiana.

### *Le prime nubi*

**"Ho sperato, ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido". (Sal 39,2)**

Le prime nubi arrivano nella sua vita tra i sette e gli otto anni. Ripetuti disturbi costringono i genitori a portarla dal medico che, a sua volta, chiede il ricovero all'ospedale di Alba per sottoporre la bambina a più accurati esami. Vi rimane per un mese. All'uscita da esso trascorre tre giorni all'ospedale Regina Margherita a Torino. Il responso è unanime: la bimba soffre di una forma di diabete mellito cronico, che è la causa di tutti i suoi disturbi. Una volta tornata a casa si attiene scrupolosamente alle indicazioni dei medici seguendone le cure e sottoponendosi a controlli periodici. Nonostante le ripetute crisi, lei sorride sempre irradiando buon umore intorno a sé. Questo, però, non basta a frenare il diabete che, purtroppo, avanza inesorabilmente. Marina desidera studiare, tuttavia a causa delle frequenti indisposizioni e necessitando di continui controlli e ricoveri ospedalieri, deve rinunciare a questo suo sogno. Nonostante ciò legge molto formandosi una sua cultura personale che la porterà a diventare sempre più profonda nei ragionamenti e saggia nelle risposte. Così tanta sofferenza non solo non l'abbatte; se prima la sua fede era più tradizionale, rituale, ora invece anch'essa si va rafforzando di giorno in giorno.

### *Un raggio di sole nel suo cammino*

**"Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare". (Sal 39,6)**

Intanto i giorni scorrono e un “raggio di sole” squarcia le nubi. Questo raggio è l'incontro con Angelo Manera che diventerà poi suo marito. Lei, allora, era giovanissima: 15 anni appena. Si sono conosciuti al circolo ACLI di San Donato e, da un incontro all'altro, tra una battuta e l'altra, un sorriso e uno scherzo, scatta il famoso “colpo di fulmine”. Angelo ricorda nitidamente il giorno: “Era mercoledì 15 maggio 1993! Ci siamo messi insieme ufficialmente, e da allora siamo rimasti insieme fino alla fine”. Un rapporto, il loro, semplice e genuino. Le giornate trascorrono tranquille suddivise tra lavoro, serate con gli amici, incontri frequenti, in quanto i paesi dove abitano sono confinanti. Nulla di straordinario, tolta la sua salute un po' precaria. Tuttavia, Marina tiene sempre sotto controllo la malattia, affidandosi alle indicazioni dei medici. Intanto arriva il giorno tanto atteso, il giorno delle nozze che vengono celebrate sabato 3 agosto 2002, nella chiesa parrocchiale di S. Donato. Sono benedette dal suo parroco don Luciano Tarditi e concelebrate da don Eugenio Viberti, parroco di Cossano Belbo, paese di Angelo. Quello è un bel giorno che Angelo, a distanza di qualche anno, ricorda così: “Quante cose belle, quel giorno! Se volessi elencarle, una vita non basterebbe...! Ricordo bene come fosse oggi, il momento in cui Marina arrivò davanti la chiesa; era bellissima nella sua semplicità. Anche tutto quello che girava intorno a noi era fantastico! Sì, qualche dubbio ci poteva anche stare, forse anche le classiche paure ma, la certezza di condividere quel tempo che il buon Dio ci avrebbe donato, mi riempiva il cuore di gioia e di tanta sicurezza. Da quale momento, tutto il resto, non contava, c'eravamo solamente io e lei e, a me, quello bastava! La vita ci avrebbe poi messo davanti tanti ostacoli ma, con Marina mi sentivo forte, cosa che tuttora sento, nonostante Marina non sia più qui fisicamente. Ma lei c'è, è qui al mio fianco sempre, in ogni momento della mie giornate. L'espressione di quella mattina: Ce l'ho fatta, è la miglior sintesi di quella Buona Battaglia che, fin da allora, sono stato chiamato a combattere.”.

*Gesù bussa alla sua porta*

**“Sul rotolo del Libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore”. (Sal 39,8-9)**

In quel tempo, la vita di fede di Marina, è come quella di tanti cristiani, frequenta la S. Messa la domenica, e così è anche per suo marito Angelo. A loro detta: “Cristiani fisicamente non assenti, ma certamente non ferventi”. Pratica religiosa “à la page”, come si suol dire. Ma nel 2007 avviene quel “Qualcosa” che darà una svolta al modo di essere di Marina. Anche se strettamente sotto controllo, il diabete mina il suo organismo intaccandone parti vitali. La situazione precipita tanto da rendere urgente un ricovero alla famosa clinica “S. Raffaele” a Milano e una volta là ricoverata, domenica 5 agosto 2007, subisce il trapianto del rene e del pancreas, ormai fortemente lesionati. Un donatore smetteva di “combattere” e una “lottatrice”, con gli organi donati, affrontava la sua nuova battaglia che segnerà tutto il resto della sua esistenza. Da quel momento in poi, la sua fede diventa sempre più convinta e profonda. Nelle lunghe giornate che prepararono l'intervento e, in quelle che lo seguirono, Marina intraprende tra lei e il suo Signore, un dialogo totalmente nuovo. Se al resto del mondo, questo potrà suonare come un linguaggio inusuale, addirittura in tanti tratti quasi incomprensibile, per lei, invece, diventa, di giorno in giorno, sempre più una Nuova Scuola di Vita. Marina comprende che la sofferenza non l'ha creata Dio. La sua fecondità sarà segno che è stata redenta da Gesù. Marina conoscendo Gesù sempre più da vicino, sta imparando a soffrire con fede e amore e gioisce alle sorprese della fecondità della sofferenza da Lui redenta. Ormai è entrata nel fascino doloroso e glorioso insegnato da Gesù: “In verità, in verità io vi dico: se il chicco di frumento non cade per terra e non muore, resta solo; se invece muore, porta molto frutto”

(Gv 12,24). Il mistero della sofferenza è più grande del mistero della gioia, perché questa ha già con sé il bene che gusta, mentre il bene che viene dalla sofferenza è un gusto ancora da provare, per conoscere con sorpresa quanto è meravigliosa la gioia che viene dalla sofferenza. Non si porrà più tante domande perché ormai aveva compreso che, Gesù, non è venuto nel mondo per togliere da esso il male della sofferenza, ma liberare il mondo dal male dell'inutile sofferenza. Linguaggio questo, che si apprende solamente sul campo di battaglia. Prova di tutto questo è quanto accadde durante un normale controllo. Correva il mese di marzo 2008. Marina stesa sul suo letto sentendosi venire meno, chiama i soccorsi. Arrivano subito i medici e constatano un'emorragia in corso. Si prevede il peggio. Invece, si riesce a tamponare l'emorragia e anche da quest'incidente di percorso, lei ne esce vittoriosa. Da quel momento le saranno donati altri nove anni di vita, che lei saprà vivere in pienezza di fede e maturità cristiana. Ormai per Marina questa Battaglia continua alla Grande!

### *Sui passi dei testimoni*

**“Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre: Il Signore è grande, quelli che bramano la tua salvezza”. ( Sal 39,17)**

Il marito Angelo non seguirà lo stesso percorso. Molto impegnato nel lavoro di contadino, per lui i tempi saranno diversi ma, soprattutto dopo la partenza di Marina per il Paradiso, anche lui, gradualmente, si avvicinerà a questa nuova strada indicata dalla moglie. Tuttavia lei non gli impone mai nulla tanto che, qualche sera pregano addirittura insieme con il Rosario. Marina ora desidera andare ad attingere “quell'acqua viva” che la disseta nel profondo e, Angelo dove potrà l'accompagnerà. Visiterà per primo il Santuario di Medjugorje e là intensificherà il suo già ricco dialogo con la Mamma Celeste. Si dimostra instancabile nell'aderire a tutte le proposte fatte; è talmente entusiasta e così abbandonata nelle mani della Mamma Celeste che, per tutti i giorni del pellegrinaggio, sospende addirittura l'assunzione dei farmaci. Da Lei viene così fortificata sempre più nel suo essere Donna e a Medjugorje chiede anche il dono di poter diventare madre. Visita anche Lourdes e, da quella “grande scuola” del dolore redento, torna a casa con una ancor maggior forza e determinazione a sostenere la sua continua Battaglia. L'immersione nelle piscine, da lei fortemente voluta, corona questa nuova tappa del suo pellegrinaggio di fede. Forte fu anche il richiamo a recarsi da San Padre Pio, a San Giovanni Rotondo, un Maestro della sofferenza accolta redenta. Ormai il soffrire non la spaventa più. Si recherà anche a Roma sulla tomba degli Apostoli e una volta là giunta, con profonda convinzione riconfermerà la sua fede: “Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la Vita eterna. Amen”. Dopo la visita - pellegrinaggio a tutti questi “colossi della fede”, visita anche i santuari più vicini: Maria Ausiliatrice a Torino, partecipando il 24 maggio alla fiaccolata intorno a Valdocco, e a Colle don Bosco a Castelnuovo d'Asti. Avrebbe desiderato ardentemente percorrere anche il Cammino di Santiago de Compostela ma, questo desiderio, lo porterà con sé in Paradiso. Marina fa questo percorso di fede sui passi dei Testimoni perché, avendo bisogno di risposte forti alle sue domande, per ottenerle va direttamente alla fonte. Nonostante il suo forte cammino di fede e nonostante fosse stata più volte fosse stata rassicurata, porterò in sé quasi un senso di colpa per la morte dei suoi donatori: “Perché io sopravvivevo, hanno dovuto sacrificare la vita loro”. Un'altra realtà questa, che per chi non è stato coinvolto direttamente nell'esperienza, rimane un argomento non facile da comprendere. Parlandone invece con chi ha percorso questa strada, questo sentimento doloroso purtroppo li accomuna. In questo torna la sopra citata legge del chicco di grano. Come per un fiammifero che sta per spegnersi, accostandolo a un altro questo si accende, continuando a donare luce, calore e nuova vita.

*Una vita spesa per gli altri*

**“Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai!” . (Sal 39,10)**

Oltre ad avere rinunciato a studiare per i sopra descritti motivi di salute, Marina avrebbe anche tanto desiderato diventare mamma, speranza mai spenta dentro di lei. Pur in mezzo a tante difficoltà, i medici non hanno mai escluso questa possibilità. Però sulla terra non poté mai avere questa gioia. Allora che cosa fece Marina? Si ripiegò su se stessa? Si ribellò chiudendosi a riccio nel suo dolore? Tutt'altro! In parrocchia c'era bisogno di qualcuno che si offrisse per fare catechismo. Marina da subito la sua disponibilità e lo fa con talmente tanto Amore che, i piccoli a lei affidati la rispettano e amano come si farebbe con una mamma. La gioia di Marina traspare dal suo sguardo luminoso. Da San Donato lei guida il cuore di questi piccoli addirittura fino alla lontana India, facendo la raccolta dei tappi di plastica e indicando altre iniziative di carità. C'è bisogno di prestare la sua voce nella cantoria parrocchiale. Eccola pronta a dare la sua risposta: ci sono! E non mancherà mai a quest'appuntamento settimanale. La comunità di S. Donato è molto piccola ma, soprattutto la domenica, giorno del Signore, e nelle altre feste liturgiche, la cantoria è sempre presente a rendere solenni le celebrazioni. È felice di cantare per il Signore. La Pro Loco ha bisogno di qualcuno che assicuri presenza e impegno? Anche qui Marina non si tira indietro. È bello mettersi a servizio della propria comunità perché il poco di molti, rende possibile il bene di tutti. Ma non le basta ancora. Anche alla Protezione Civile di Cossano Belbo non può far mancare il suo piccolo contributo perché, soprattutto nel momento del bisogno, nessuno deve sentirsi solo. Ma eccola impegnata anche fuori comunità. Nella Valle Belbo opera l'AVAV, assistenza ambulanza. Anche qui Marina offre la sua collaborazione. Insomma tutti potevano contare su di lei. Il giorno dell'inaugurazione della pista dell'elisoccorso è presente anche la signorina Maria Teresa Grasso. Ora, entrambe in Cielo, raccolgono il frutto del loro servizio. Il buon profumo del Crisma, ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, Marina ha saputo effonderlo ovunque è passata, come una costante benedizione divina. Questo lo può testimoniare anche la Comunità Cenacolo di S. Stefano Belbo, alla quale Marina ha sempre riservato uno sguardo di speciale attenzione. Insomma, fu una lampada accesa per tutti. Chiunque avesse bisogno di lei, lei c'era come un jolly che ovunque messo faceva vincere la partita.

*La grande prova*

**“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora io ho detto: Ecco, io vengo!” . (Sal 39, 7-8)**

Ma, come in un bel libro il finale riserva sempre grandi sorprese, così anche la sua avventura stava entrando nella parte migliore. Ormai essa è tutta proiettata verso il Cielo. Conoscendo don Eligio, nuovo parroco di Mango-San Donato e da lui invitata a partecipare a un'esperienza con il Movimento GAM, nell'allora gruppo adulti “Piccolo Gregge”, aderisce con gioia. Per più mesi, la domenica sera, con altri amici e amiche di Mango partono alla volta di Alba per partecipare alla preghiera e alla formazione spirituale del suddetto Movimento. È contenta, entra subito in sintonia con questa nuova spiritualità intensificando ancor più gli impegni già assunti dandone maggior impulso spirituale. Un particolare interessante qualificherà ancor più il suo cammino interiore. Soprattutto nelle ultime sue S. Messe comunitarie, non si mette più tra le file dei cantori nella cappella laterale, ma nei primi banchi della navata centrale. Desidera, soprattutto dopo la Comunione eucaristica, rimanere raccolta con Gesù ricevuto nel tempio del suo cuore. In

ginocchio socchiude gli occhi e lì, nel raccoglimento del cuore a cuore con Gesù, diventa ignara di ciò che le avviene intorno. Solo un occhio attento poteva percepire ciò che stava avvenendo in lei. Lo Sposo divino la preparava per quel "Qualcosa di più" che solamente lei stava percependo. Un nitido ricordo che è rimasto scolpito nel cuore dei presenti, risale a domenica 22 gennaio 2017, giorno in cui i suoi genitori celebrarono il 40° anniversario di matrimonio e 15° per lei e Angelo. Fu anche il suo ultimo incontro GAM. Quella sera Marina è veramente raggianti, contentissima più del solito; è attenta, partecipa alle proposte fatte con interventi ripetuti e mirati. Il commento dopo l'incontro era inevitabile: "Avete visto quant'era contenta Marina questa sera?". Dopo i saluti ci siamo dati appuntamento per la domenica successiva. Il tempo della settimana scorre e arriva venerdì 27 gennaio. L'orologio segna le 00,15. Marito e moglie, di ritorno da una serata benefica, stanno prendendo qualcosa di caldo confrontandosi sulle proposte ascoltate; da lì a poco sarebbero saliti a riposare. Ma ecco che all'improvviso, senza preavviso alcuno, Marina accusa un forte mal di testa, balbetta qualche parola confusa e perde presto conoscenza. Urgentemente allertati, intervengono medico e ambulanza ma, il caso è talmente grave che, con l'elisoccorso la trasportano all'ospedale "Molinette" di Torino. Ricoverata al Pronto Soccorso, dopo un'immediata visita il referto medico, riferito a Angelo, è molto duro e chiaro: "Il tempo riservato a Marina è ormai ristretto. Nel giro di cinque sei giorni, o si sarebbe risvegliata oppure avrebbe chiuso gli occhi per sempre". In un baleno si diffonde la notizia in san Donato, Mango e tutto il circondario. Spontaneamente, per più sere, la chiesa parrocchiale si riempie per una preghiera accorata. Tanti e tutti uniti per chiedere con dolce insistenza la guarigione di Marina. Seppur sempre vicino alla moglie, una sera ha voluto partecipare anche Angelo. Ogni incontro è una vera manifestazione d'affetto. Umanamente non conosceremo mai il perché ma, sicuramente nei Piani del Signore c'era un altro Disegno perché, la nostra cara Amica, mercoledì 1 febbraio 2017, sicuramente accolta dalla cara Mamma Celeste, che tanto ha amato in vita, nascerà al Cielo verso le ore 10,45. Questa Perla preziosa, di qui "chiuderà gli occhi per sempre", ma per spalancarli ormai nell'eternità.

*Una morte inutile? Tutto finito?*

**"Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi". (Sal 39,5)**

*Charles Péguy, scriveva: "Se Dio ha delle intenzioni su di te, tu non troverai mai, tu non troverai mai riposo, il riposo come gli altri, il riposo di tutti, il riposo su questa terra. Dio non ha delle idee come tutti. Ha delle invenzioni incredibili, e precisamente quelle che non ci si aspetta. Ascolta, dunque. Se Dio ti chiama, tu non resisterai a Dio". È così! Dio non sciupa nulla. Gesù ci dice: "Ora, la volontà di Colui che mi ha mandato è che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno" (Gv 6,39). Lui non ha voluto la sofferenza di questa sua diletta figlia. Ha raccolto quanto capitato e, in Gesù risorto, ha offerto la chiave per accedere al tesoro della Salvezza. E Marina continua ad essere "il buon profumo di Cristo" che accende Vita ovunque passa e arriva.*

*Suo marito Angelo sicuramente è uno dei frutti più attesi e desiderati. Dopo la nascita al Cielo di Marina, accompagnato dall'inevitabile momento di smarrimento, di buio, ecco arrivare la Luce. "Marina che cosa desiderava da me, pur rispettando i miei tempi? Oggi, che cosa continua a volere da me?". E anche Angelo rafforza il suo cammino, o meglio, continuerà il percorso iniziato da Marina nel gruppo GAM "piccolo Gregge", oggi "Il chicco di grano". Accrescerà la sua fede alla luce della Parola di Dio, si ciberà alla mensa del Signore, attingerà forza al Sacramento della gioia, impugnerà la corona del Rosario, seguirà gli ideali del GAM. Chissà sua moglie, dal Cielo, come gioisce di tutto ciò! L'Apostolo Giacomo ci ricorda nella sua lettera: " Fratelli miei, se uno di voi si allontana*

*dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati". (Gc 5,19-20) Che strade strette ha l'Amore! Ma più queste esigenze vengono accolte, più il compimento in Paradiso sarà grandioso!*

*Marina amava incoraggiare e sostenere chiunque fosse nella difficoltà, nel bisogno. Chi l'ha conosciuta, amata e frequentata, continua tutt'oggi ad amare, incoraggiare e sostenere. Anzi, pensando a lei e sentendosi sostenuti da lei, cerca di agire di bene in meglio. I suoi genitori sono i primi ad essere coccolati dalla loro figlia, uscita di casa ma, mai allontanatasi da essa. Sì, perché, come scrive San Girolamo: "È un grande dolore averla perduta, ma ti ringraziamo, o Dio, di averla avuta; anzi di averla ancora perché, chi torna al Signore non esce di casa".*

*Marina ha dimostrato fin dalla sua tenera infanzia, segnata ben presto dalla malattia, di comprendere molto bene le parole del Card. Carlo Maria Martini: "I colpi con cui il dolore percuote l'uscio di casa sembrano essere i segni di un destino implacabile che assegna alla morte l'ultima parola. Ma se tendo l'orecchio e imparo a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della Tua rassicurante presenza alla mia porta, E adesso se è lei a bussare, io so che sarai Tu a entrare; il tempo della morte è finito". Essa ha insegnato e continua a insegnare ad essere intraprendenti, volitivi, a non avere paura del sacrificio, della fatica, a combattere quotidianamente fino alla fine. Avere sempre davanti a sé, nel cuore, lo striscione "traguardo". Marina continua a spronarci a non mollare, anche se il cammino della vita presenta prezzi molto alti. Se ce l'ha fatta lei, possiamo farcela anche noi. Amiamo la sua intraprendenza e non temiamo i colpi bassi perché: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?". (Rm 8,31)*

*Marina grande amante della vita, delle meraviglie che, nonostante tutto, la vita riserva. Una sua particolarità era quella di valorizzare molto il giorno del suo compleanno. Occasione importante dove era invitata praticamente tutta la popolazione di San Donato. Si faceva in quattro perché l'organizzazione fosse il più possibile perfetta. Lei era raggiante, felice perché vedeva gli altri felici. In quelle circostanze diventava instancabile. Ma da dove tanta energia, soprattutto conoscendo le sue patologie? Lei infatti non ne ha mai fatto mistero pur senza piagnistei, ma anche senza sconto alcuno su quanto stava vivendo. Sicuramente anche questo è stato uno tra i motivi per cui Marina è stata tanto amata, da tutti! Sant'Agostino insegnava che: "La vera potenza di Dio consiste non nell'impedire il male, ma nel saper trarre il bene dal male". Se non ce lo lasciamo scappare, l'esempio l'abbiamo davanti a noi!*

*Marina ha saputo condividere tante gioie ma, la sua sensibilità si esprimeva in tutta la sua pienezza, specialmente quando si trovava di fronte a fratelli e sorelle segnati dalle sue stesse patologie. In quel caso diventava ancor più "sorella, amica, madre e compagna di viaggio". Quando parlava con loro, soprattutto attraverso la vita, insegnava che avere coraggio non significava solo avere la forza di andare avanti, ma di andare avanti anche quando manca la forza. Stringere i denti, impugnare la corona del Rosario e camminare consapevoli che, quando la notte è più buia, significa che l'alba è vicina. Quando vedeva qualcuno soffrire e pronto a "gettare la spugna", gli sussurrava all'orecchio parole simili: Pensi di non farcela, giusto? Ma pensaci davvero bene. Ne hai passate di tutti i colori, hai sofferto molto e, ogni volta, credevi di non farcela ad andare avanti. Eppure qualcosa ti ha spinto ad alzarti in piedi e a continuare a lottare. Forse un po' a pezzi, forse più debole ma guardati, sei qua, ora. Ce l'hai fatta! E ce la farai sempre, anche quando penserai che, di alzarti in piedi, non ne avrai più le forze. Coraggio. Avanti. Ti rialzerai sempre! Così*

*facendo ha seminato speranza ovunque trattando tutti con bontà, con gratuità perché sapeva bene che molto spesso l'essenziale è invisibile agli occhi.*

*Mamma e figlia*

**Venite, figli, ascoltatevi; v'insegnerò il timore del Signore". (Sal 33,12)**

*La cappelletta, così chiamata la chiesetta della Madonna dell'equilibrio, tanto cara a Marina, si può dire che fosse quasi la famosa "ciliegina sulla torta" scelta da Marina, per la sua cara Mamma Celeste. Un rapporto, il loro veramente intenso, per non dire unico, meraviglioso! Mamma e figlia si assomigliano nella semplicità, nell'ascolto amoroso, nell'umiltà, nello slancio servizievole verso chiunque avesse bisogno di loro. Prese a cuore la sopra citata amena cappelletta e, si prodigò per essa in tutti i modi. Recita del Rosario, celebrazione della S. Messa, celebrazioni del mese di maggio e in occasione di altre festività mariane, all'ombra della statua posta sul tetto della chiesetta. Insomma tutto ciò che poteva ruotare intorno alla cappelletta, era diventato il suo pane quotidiano. E la sua cara Mamma Celeste, dal Cielo, corrispondeva con grazie speciali quali: la cristiana sopportazione della sofferenza, la gioia di sentirsi viva e partecipe in qualcosa che rendeva vivo il paese, la grazia di far arrivare la carezza di questa buona Mamma, oltre che al suo cuore, anche a quello di tanti altri che là approdavano per offrire una preghiera sincera. E ognuno torna a casa rafforzato dentro. Quando Marina poteva condividere tutto questo, era particolarmente felice. Ci piace pensare che, almeno in uno dei tanti dialoghi "cuore a cuore" tra figlia e Mamma, sia potuto sbocciarne anche uno simile: "Mamma, perché tanto soffrire?". Tu sappi vedere questa malattia come un dono. Vedrai come, attraverso questo dono accolto nella tua vita, tu potrai scoprire molte cose che prima non sapevi. Conoscerai sempre meglio l'Amore di Dio la Sua forza e che cosa Lui è capace di realizzare con i figli che lo amano. Se Lui ha permesso la tua malattia è perché sapeva che tu avresti testimoniato i Suoi doni. Ti dà la forza e ti darà la forza! E tu, sarai viva testimonianza che parlerà al cuore delle persone che incontrerai dicendo loro: Dio esiste! Grazie Marina, tu ci hai aiutato a capire che dietro a quello che facciamo, che scegliamo, c'è quello in cui crediamo. Con il tuo esempio ci hai insegnato a non parlare di Dio a chi non ce lo chiede, ma a vivere in modo tale che, prima o poi, ce lo chiedano.*

*"O dolce Madre del Signore, su Te modello la mia vita, tu sei per me un'aurora radiosa, estasiata mi immergo tutta in Te. O Madre, o Vergine Immacolata, in Te si riflette per me il raggio di Dio. Tu mi insegna ad amare il Signore nelle tempeste, Tu il mio scudo e la mia fesa dai nemici".*

*(Dal diario di suor Faustina Kowalska)*

*Ed ora la parola agli Amici e Amiche*

**"Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea". (Sal 39,11)**

Ciao Marina , mi faccio portavoce di tutti quelli che ti conoscono. In questo momento è lo Spirito Santo che mi sta dettando, io schiaccio solo dei tasti. So in che situazione ti stai trovando, hai lottato per tutta la vita in silenzio senza mai lamentarti; non hai mai chiesto aiuto tranne alla tua famiglia. Gli altri, anche se ti hanno sempre voluto bene, non hanno capito che anche tu avevi bisogno di altri alleati. Tu hai combattuto contro tutte le malattie che ti perseguitano, hai trovato dopo il pellegrinaggio a Medjugorje, una condizione di grazia che ti ha portato ad essere una buona catechista, hai accompagnato i bambini alla Prima Comunione, sei impegnata su tutti i fronti per la parrocchia e per la Cappelletta. Sei stata chiamata a far parte del gruppo GAM, hai sempre partecipato, cantoria e tante corse

per la festa di San Donato oltre al volontariato nella Protezione Civile e ambulanza e lavoro a casa. Tutti gesti dettati dal cuore che tutti noi, senza contare tutti i tuoi problemi, non siamo stati capaci a fare. Solo domenica scorsa sei riuscita a convincere i tuoi genitori e Angelo a festeggiare gli anniversari di matrimonio con una festa ben riuscita. Mi sembra che ora hai fatto tutto quello che potevi e che volevi fare per gli altri; ora sei libera di farti avvolgere da quella serenità e stato di grazia che da tempo cercavi. Ora sei lì sul ciglio, tra lo stato di benessere spirituale e la vita dura fin qui combattuta, a decidere da quale parte andare. Vorresti scegliere lo stato di grazia tanto meritato, forse ti dispiace vedere che tutti stanno pregando per non lasciarti andare e che soffrono per te.

Pensa ad Angelo che ieri ha preso coraggio, è entrato e ti ha detto tutto quello che prova per te e l'importanza che hai nella sua vita, tu lo avresti voluto sentire prima. Ma con quello che già ha affrontato con te, con i problemi di salute della mamma Irma, con il lavoro, non ti ha detto...ma sicuramente prova, e lo ha dimostrato anche con i cambiamenti di ieri. Pensa ai piccoli del catechismo che non puoi lasciare. Pensa a quante persone si sono unite nella preghiera in questi giorni, oltre 50 a S. Donato, più tutti i gruppi GAM riuniti in Italia, tutti in maniera spontanea. Si sono riviste persone che da anni non entravano in chiesa, hanno riscoperto il valore e il gusto della preghiera. Questa ora è la tua dote. Al GAM si va per poi lanciarsi nell'evangelizzazione, e tu lo hai fatto in maniera splendida e soprattutto nel silenzio. Ora non puoi ignorare tutto questo e pensare solo alla tua gioia spirituale individuale, non lasciar cadere queste certezze che tanta gente ha riscoperto grazie a te. Ora più che mai tutti aspettano il miracolo della tua guarigione. Questo sai che la Mamma Celeste te lo concederà, tocca anche a te decidere da che parte fare il passo. Noi saremo anche egoisti, ma ti vogliamo qui! Ora è tempo di testimoniare e tu ne sei la protagonista. Tutti insieme divideremo il peso, ma con tanta gioia sapendo in che cosa stiamo credendo. Ora più che mai, non puoi lasciare Angelo solo, anche sapendo delle tribolazioni di Irma e del futuro. Ancora per una volta pensa agli altri e scegli! Anche il messaggio che hai ricevuto da Medjugorje si riferiva a questo. Il resto te lo dico di persona quando ti svegli. FORZA!

( Torino ospedale Molinette, sms di Andrea letto a Marina )

Ho conosciuto Marina che aveva circa 15 anni quando, con Angelo, ci trovavamo a San Donato, insieme a tutti i giovani di quel periodo. Marina era sempre di buona compagnia anche se aveva già i suoi problemi di salute. Tra lei e Angelo è nata fin da subito quell'Amicizia che si è poi trasformata in affetto, tanto che ho visto Angelo trasformarsi, cambiare in meglio. Più paziente, più premuroso fino ad arrivare a condividere, con lei, tutto; dal volontariato alla fede. E questo sia prima e anche dopo il matrimonio, nella gioia come nella prova. Quanti giorni passati in ospedale accanto a lei, al suo fianco e sempre con quell'ottimismo che lo caratterizzava. Anche adesso che Marina non è più fisicamente al suo fianco, vedo in lui una gran forza, oserei dire serenità. Sicuramente Marina è accanto a lui e, come prima, continua a sostenerlo, sempre. Per me sono un grande esempio di fede. Anche in questo momento, mentre scrivo, gioisco dei bei ricordi dei nostri incontri di gruppo Amici di San Donato. Sicuramente un bel ricordo!

(Marco, testimone di nozze e grande Amico di Angelo)

Praticamente con Marina ci conosciamo da sempre. Anche se ho qualche anno più di lei, da bambini ci si conosceva tutti perché salivamo spesso dai nonni, dagli zii a San Donato e là giocavamo tutti insieme. A quel tempo la nostra conoscenza era tuttavia superficiale.

Invece, con il passare degli anni, ho avuto il dono di conoscerla meglio, soprattutto durante un pellegrinaggio a Medjugorje, nel 2014. Là è nata la nostra forte Amicizia. Abbiamo condiviso la stanza e, ignare l'una dell'altra, custodivamo nel cuore il medesimo intento: pregare la Madonna perché ci concedesse la grazia di poter diventare madri. Era per noi una grande necessità, un gran desiderio quello di diventare madri. Il sogno che ci accomunava, mi ha introdotta nella nostra conoscenza e là ha avuto inizio la nostra forte unione. Riconosco che ho trovato in lei una persona meravigliosa! Mi ha aiutato molto nell'imparare a dominare il mio carattere forte. Io facevo spiccare personalità e volontà; lei, invece, metteva al primo posto l'Amore, la fede, proprio come aveva fatto la Madonna. Nutriva una grande fiducia in Lei, grande capacità e virtù di accettare la Volontà e i Disegni del Signore. Questo, almeno per me, era una cosa difficilissima perché volevo mettere sempre la mia volontà al primo posto pur sapendo che questo è sbagliatissimo! Le sue sofferenze erano qualcosa da donare, disinteressatamente. Personalmente, penso sapesse che non sarebbe vissuta a lungo ma, non aveva paura della morte; anzi, grazie alla sua forte fede, fiducia che ciò che Dio faceva, era per il suo bene. Qualsiasi scelta, qualsiasi sua decisione, Dio avrebbe fatto il meglio per lei, per la sua vita. Ma non era una persona repressa, quasi sottomessa; nulla di tutto ciò. Era una persona gioiosa, felice, serena. Infatti io l'immagino come un Angelo custode, soprattutto dei bambini. Entrambe non siamo poi diventate madri, entrambe abbiamo ricevuto altre risposte. Attualmente io ho aperto un asilo nido privato diventando praticamente quasi una "mamma spirituale" di tanti piccoli figli, mi occupo di bambini con difficoltà e ho tenuto in casa bambini in affido. Ho fatto un altro tipo di percorso che, se forse fossi diventata madre, non sarei mai riuscita a fare per mancanza di tempo. Lei, invece, la vedo come questo Angelo custode che, ovunque felice, fa del bene e porta bene. Tuttavia Marina mi manca molto. In tanti momenti, mi hanno proprio aiutato la sua gioia, la sua serenità, la sua accettazione della vita quotidiana. Rimane una continua risposta, la soluzione alla mia irrequietezza, insoddisfazione. Lei era contenta, non perché si accontentasse, ma la sua quotidianità fatta di casa, di animali, di semplicità...la rendeva contenta. L'ho sempre ammirata. Io sempre alla ricerca di qualcosa che mai mi soddisfaceva, mentre quando stavo con lei, la sua Amicizia, mi trasmetteva serenità e forza. Grazie Marina, grazie di tutto.

Gabriella Domini

Una luce particolare, pura e rarefatta, brillava nei tuoi occhi quando ci incontravamo, seppur poco negli ultimi anni. La vita ti porta dove vuole e spesso la distanza diventa un bosco fitto dove incontrare lo spazio per ritrovarsi è una piccola lotta quotidiana.

Fin da bambine la nostra piccola gioia era fatta di cose semplici, ricordo con tenerezza la tua camera con il copriletto rosa, sul quale ci raccontavamo i nostri piccoli segreti, i tuoi splendidi gatti col musino bianco e rosso, che amavi di un bene viscerale. Quella volta in cui i tuoi genitori ti regalarono la tastiera pianoforte e l'entusiasmo per imparare a suonarla...i compiti a scuola, le risate e i pensieri sul futuro. Poi siamo cresciute e le nostre telefonate sono diventate può po' una cadenza fissa, un appuntamento con un sentimento che non è mai cambiato, anche se ogni tanto non ci siamo capite, oggi credo, forse solo perché non si aveva la possibilità di guardarsi negli occhi come un tempo. Cosa dire del tuo amore per la cucina, amavi cucinare con il tuo cuore grande per chi era per te importante... e mi sembra di ricordare che lo erano tutti!

Non mi hai dato la ricetta del panettone, ti era riuscito molto bene sai?

Oggi l'ultimo regalo che mi hai fatto è appeso al mio letto e mia figlia ha vicino al cuscino il regalo che hai dato a lei quando è nata. Mi chiede ogni tanto chi lo ha regalato.

Le rispondo che è un dono dell'angelo più bello e grande che la mamma abbia conosciuto, che ora è in cielo, ma è sempre con noi nella nostra anima. Mi chiede: "Cos'è l'anima"?

E io le dico che è una cosa che abbiamo dentro e che ci rende unici e speciali, come una gemma preziosa che brilla sempre. Tu sei così, una gemma che brilla. Hai superato mille difficoltà e non hai mai perso la tua luce, anche se a volte quando ci incontravamo a Milano in ospedale eri triste e preoccupata. Non so se sono riuscita a sollevare il tuo cuore in quei momenti, forse non l'ho fatto abbastanza. Ma la tua forza era disarmante e faceva sembrare piccolo ogni aiuto, ogni gesto; tutto pareva essere sempre troppo poco in relazione alla Grandezza che avevi tu.

Troppi rimpianti, come sempre capita quando viene strappato un bene così grande, restano nel cuore e lo saranno sempre.

Ma io so che tu sei Grande ancora, lo si sente in tutti quelli che ti ricordano e che hanno imparato da te ad essere felici di quello che si ha, ad amare sempre e comunque. Quando passo davanti al San Raffaele penso a quell'atrio dove eri scesa con un abbraccio caldo... e io ti avevo portato lo spazzolino da denti. E tanto tanto tanto amore.

Chiara

Cara Marina tu lo sai molto bene che al fondo di noi stessi, non c'è il nulla, il buio, l'errore: c'è LUCE, LUCE, perché noi siamo amati da Colui che ci detto: "Finché avete la Luce credete nella Luce e diventerete figli della Luce" (Gv 12,36). È questo il messaggio di Gesù! Se noi guardiamo in fondo a noi stessi, troviamo un Amore incandescente irradiante Luce e, se troviamo questo Amore, se ci sentiamo AMATI, se mi sento AMATO, AMATA, allora si scopre che tutto questo è LUCE! Quando uno è consapevole di aver trovato questa LUCE, diventa cosa irresistibile donarla. Proprio come hai saputo fare tu! È Gesù che dice: "Non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lampada per tenerla nascosta sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa". (Mt 5,14-15)

Questo per affermare che servirebbe a poco celebrare la Pasqua, se poi, essa, non venisse messa in alto a illuminare tutta la stanza che è il mondo. Il mondo ha bisogno della Pasqua ma, la Pasqua che il mondo aspetta, non viene da un cielo qualunque. Siamo noi quel CIELO, dobbiamo essere noi quel CIELO che potrà rendere possibile ancora oggi la Pasqua. Quando questa Luce arriva in noi, allora si diventa Cattedrale dei Tre e potrà arrivare anche nel resto del mondo. Se non arriva in noi, non soltanto lasceremo al buio noi stessi, ma lasceremo al buio anche il mondo. Ecco il valore della tua testimonianza, Marina cara! Non si è mai cristiani solamente per sé stessi. Si è cristiani con responsabilità. Il Signore ti ha dato il dono di una fede forte perché, risplendendo di questo DONO, "tu potessi rischiarare, come sole che sorge dall'alto, anche coloro che giacevano nelle tenebre e nell'ombra della morte". (Cfr. Lc 1,78-79) Grazie di essere passata tra noi come una meteora di bontà e ci sarai, per sempre, di sprone a fare ancora meglio.

Il gruppo GAM "Il chicco di grano".